

Fase 2 Le attività commerciali ripartono, ma non tutte: pochi negozi aperti in centro. Confcommercio: «Per una stima reale bisognerà attendere il fine settimana»

Una falsa ripartenza in Basilicata Timide riaperture e nessuna coda

POTENZA. L'atteso giorno del graduale ritorno alla normalità è arrivato. Da ieri, le attività commerciali potevano riaprire al pubblico, ma non tutti hanno deciso di farlo.

In via Pretoria, la storica strada dello shopping Potentina, sono stati pochi i negozi che hanno alzato le saracinesche. I motivi sono molteplici. In tanti preferiscono restare chiusi perché non riescono a coprire i costi di gestione con la drastica riduzione di utenza dovuta alle restrizioni e al distanziamento.

Stessa situazione a Matera, soprattutto nel rione Sassi, molte attività almeno per il momento non ripartiranno. L'impossibilità di muoversi tra una regione e l'altra ha purtroppo pesato su città come Matera che vivono soprattutto di turismo. Proprio in quest'ottica, infatti, restano chiuse quasi tutte le agenzie di viaggio: d'altra parte, cosa possano vendere in questo momento non è chiaro. Molti commercianti Materani, soprattutto i ristoratori, attendono fiduciosi il prossimo 3 giugno per svegliarsi lentamente dal torpore causato dal lock down di questi mesi e riprendere un timido andamento dei movimenti.

In generale i titolari dei bar aperti nel centro storico lamentano lo scarso numero di clienti, causato anche dallo smart working che stanno osservando i dipendenti di aziende, studi professionali e uffici pubblici della zona. «In Basi-

licata, oggi, lentamente si sta ricominciando a vivere – dice, Luciano Sbraga del Centro studi Fipe Confcommercio. Adesso bisognerà capire quanti di questi riusciranno a resistere e a riprendere da dove ci si era fermati. Il ritardo nelle direttive – aggiunge Sbraga – che sono arrivate ieri, ha messo in confusione gli esercenti».

Per un monitoraggio più vicino alla realtà sugli esercizi commerciali che in Basilicata hanno riaperto bisogna aspettare il fine settimana. In molti hanno preferito attendere l'ordinanza del Presidente Bardi che è arrivata solo intorno alla mezzanotte di domenica scorsa e probabilmente scioglieranno il nodo a partire dai prossimi giorni.

Seppur nell'incisione di molti commercianti che stanno ancora valutando l'opportunità di riprendere a lavorare, diversi negozi pare che dovrebbero riaprire già nei prossimi giorni. Con l'emergenza sanitaria ancora in corso, e con il potenziale rischio di un giro di affari drasticamente ridotto, non tutti i titolari delle attività riprenderanno però a lavorare.

Confcommercio Potenza ha fatto una prima stima sia pure limitata alla provincia di Potenza: tra il 55 e il 60% ha deciso di rialzare la saracinesca e di rifare la vetrina rispetto ad una stima nazionale che è superiore (70%). 0171Per gli esercizi – tra bar, ristoranti, ne-

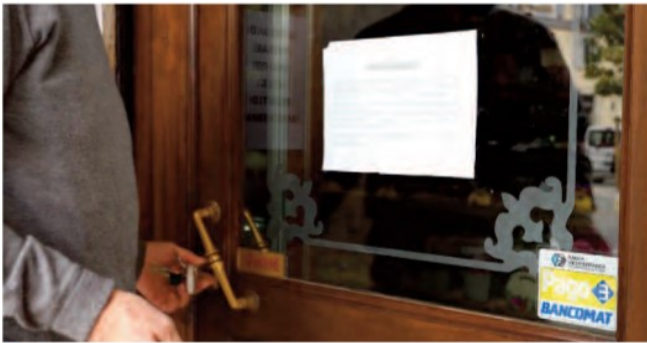
gozi di abbigliamento – rimasti chiusi al momento, il gestore ritiene non ci siano le condizioni per continuare a lavorare o perché non si è ancora organizzato – spiega Luciano Sbraga del Centro studi Fipe Confcommercio – vista la grande confusione nelle informazioni sulle nuove modalità».

La Fipe inoltre lancia un allarme occupazione: «Gli imprenditori stimano un crollo del 55% dei loro fatturati a fine anno e questo si tradurrà in un minor impiego di personale, già a partire da questi giorni. La vera incognita sarà l'accesso dei clienti nelle attività riaperte».

Secondo il presidente di Confcommercio Potenza Fausto Demare «per le attività che riaprono le attese sono di raggiungere appena il 30% del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso per arrivare poi a fine anno a circa il 50%. Oggi hanno aperto le attività considerate non essenziali».

«Le code non ci sono state. Il tema sarà – spiega – come sostenere economicamente il settore». «Le persone sono spaventate bisognerà lavorare per rassicurare i clienti. Le attività saranno assolutamente sicure». In questi mesi di lockdown è rimasto chiuso oltre il 68% delle attività di commercio e servizi totali. E Fipe lancia un allarme occupazione: «crollo del 55% dei fatturati a fine anno».





— Alcuni momenti della mattinata di ieri nella centralissima via Pretoria a Potenza (foto Mattiacci)

